



**Arrivo Gp Lussemburgo**

Jacques Villeneuve (Williams)	1h31'27"843	media 202,232 km/h
J. Alesi (Benetton)	a 11"770	
H. Frentzen (Williams)	a 13"480	
G. Berger (Benetton)	a 16"416	
P. Diniz (Arrows)	a 43"147	
O. Panis (Prost)	a 43"750	

Totale punti	Australia	Brazil	Argentina	San Marino	Monaco	Spagna	Canada	Francia	Inghilterra	Germania	Ungheria	Belgio	Italia	Austria	Lussemburgo	Giappone	Portogallo
J. Villeneuve	77	-	10	10	-	10	-	3	10	-	10	2	2	10	10	-	-
M. Schumacher	68	6	2	-	6	10	3	10	10	-	6	3	10	1	1	-	-
H. Frentzen	35	-	-	-	10	-	-	3	6	-	-	4	4	4	4	-	-
J. Alesi	34	-	1	-	2	-	4	6	2	6	1	-	6	-	6	-	-
D. Coulthard	30	10	-	-	-	1	-	-	3	-	-	-	10	6	-	-	-
G. Berger	24	3	6	1	-	-	-	-	10	-	1	-	-	3	-	-	-
G. Fisichella	20	-	-	-	3	1	-	4	-	-	-	6	3	3	-	-	-
E. Irvine	18	-	-	6	4	4	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
O. Panis	16	2	4	-	-	3	6	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-
M. Hakkinen	14	4	3	2	1	-	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-
J. Herbert	14	-	-	3	-	-	2	2	-	-	4	3	-	-	-	-	-

**Mondiale costruttori**

Punti	
Williams-Renault	112
Ferrari	86
Benetton-Renault	62
McLaren-Mercedes	44
Jordan-Peugeot	33
Prost-Honda	21

100mila spettatori per Panis fermo da cento giorni

Per tutti i 67 giri del Gp, i 305,235 km della gara, i 100 presenti al circuito hanno seguito con ansia le evoluzioni di Olivier Panis, fermo dal 15 giugno quando, nel Gp del Canada a Montreal si era fratturato le gambe. Il rientro, con tanto di punti guadagnati col sesto posto, è stato entusiasmato salutato dai suoi tifosi. La prossima prova, il Gp del Giappone, si svolgerà il 12 ottobre sul circuito di Suzuka.

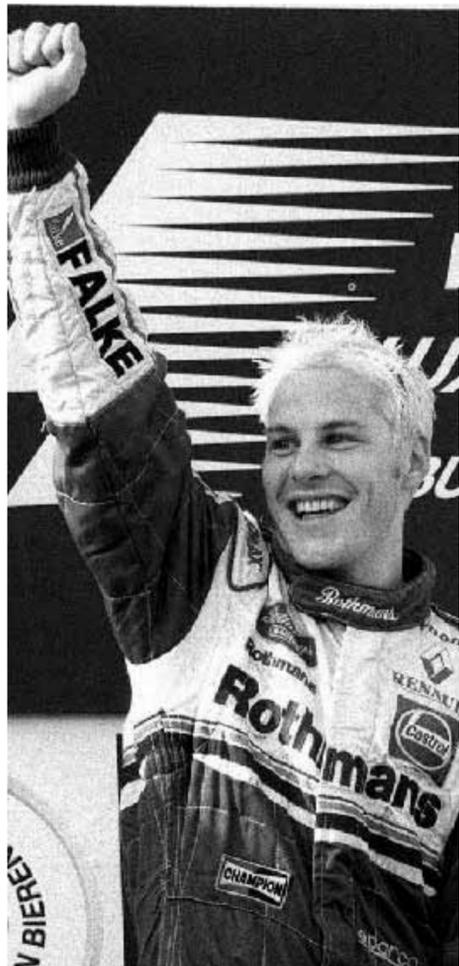
**PIT-STOP**  
La beffa è bionda e tedesca

GIORGIO FALETTI

**S**IRIDE PER NON piangere. Nei preamboli di gara, Alesi mostra orgoglioso la foto della sua bambina franco-siculo-nipponese e, dente avvelenato alla bocca, consiglia a Giovanna Amati di fare un figlio con Irvine per avere il bambino più intelligente del mondo. A parte la sportività di Jean nel dare consigli per un primato al quale potrebbe serenamente concorrere anche lui, è geneticamente opinabile quanto ipotizzato perché, sommando le doti velocistiche della Amati e di Irvine, è più facile che il bambino gli nasca col guscio, come le tartarughe. Ai due, accomunati dalle calzature Valleverde, se vogliono fare qualcosa insieme, si consiglia tanta bella strada con passo lungo e ben disteso, prima che lo sponsor, se tifoso Ferrari, sostituisca alle calzature elettrostatiche uno stivaletto maltese. A questo punto risulta ancora più evidente la differenza fra i due piloti della Ferrari: da una parte Michael Schumacher costretto a chiedere il permesso per poter andare e dall'altra il buon Irvine, che ce lo hanno mandato senza che nemmeno lo chiedesse... Abbiamo inoltre avuto l'importante notizia che Ralf Schumacher e Fisichella sarebbero stati gli unici due piloti a partire con gomme morbide. Potevano pure partire con dei ricoperti Marangoni, tanto per quello che le hanno usate... Rimane il sospetto che alla Jordan abbiano tinto le macchine di quel bel giallo brillante per dare modo ai loro piloti di riconoscersi immediatamente in mezzo al gruppo e di centrarsi meglio. Rabbia e beffa per Hakkinen e Coulthard, protagonisti di una bella fumata bianca quasi contemporanea: rientrati ai box, si sono visti consegnare due pinguini De Longhi, ordinati a mezzo segnali di fumo nel corso del Gran premio. Inutile dire che i loro rapporti con la Mercedes si sono notevolmente raffreddati... Discorso a parte per Jacques Villeneuve, che con la sua tinta bionda ha cancellato la crescita rossa (battuta da parrucchiere, me ne scuso, ma l'amarezza è tanta). È indubbio che la fortuna sia una componente del successo ma se è altrettanto vero che la fortuna è cieca, bisognerà che ci facciamo due parole. Da sempre, valida guida per i non vedenti sono stati i pastori tedeschi, connazionali di Schumacher: se si ostina a favorire sfacciatamente il canadese, almeno per quel che ci riguarda, d'ora in poi può farsi guidare da un alce...

Collisione dopo il via: il tedesco abbandona. Vince la Williams e il canadese è leader con 9 punti di vantaggio

# Schumi «fratelli scontro» E Villeneuve sorpassa



Jacques Villeneuve sul podio dopo la vittoria. Wehrhau/Ag

DALL'INVIATO

**N**URBURGRING. Al secondo giro del Gp del Lussemburgo era già tutto finito. Schumacher, suo fratello Ralf e Fisichella in un ingarbugliato intreccio di lamiere finivano anzitempo la gara, mentre Villeneuve gongolante di gioia, con un occhio al volante e un altro al maxischermo che proiettava le immagini del ritiro di Schumi, transitava terzo al traguardo con, ormai, mezzo titolo iridato in tasca. Tre punti di vantaggio su Schumacher, dopo appena tre minuti di gara non se li aspettava, come non si aspettava la débacle della McLaren (prima per più di metà gara) che ha fatto diventare quel mezzo titolo, un mondiale che ora solo il canadese può regalare al tedesco della Rossa. Jacques Villeneuve era sceso in pista tranquillo con la voglia di controllare Schumacher, senza strafare, senza rischiare inutilmente. Infatti non ha fatto nulla di memorabile, da ricordare nella storia della F1: lui, tranquillamente, è «solo» andato a prendere una vittoria regalata da altri. Ricapitolando: Schumacher ha invogliato Villeneuve, la McLaren l'ha lanciato verso il suo primo titolo mondiale. La matematica non dice ancora Williams, ma ora Schumacher oltre che vincere i due Gp che mancano alla fine, dovrà sperare che in almeno uno di questi, Villeneuve non vada a punti. E la cosa sarà difficile. Nella classifica costruttori, la Williams fa il largo (ha 26 lunghezze sulla Ferrari) e dieci presi ieri da Jacques Villeneuve (ne ha incamerati 22 in tre gare) lo portano a guidare il mondiale con nove punti di vantaggio su Schumi. Un'enormità. La cronaca della gara lascia così spazio ad un paio di spunti interessanti: l'incidente, subito, all'inizio nel quale sono rimaste coinvolte tre vetture, una Ferrari e due Jordan; e la rottura della McLaren quando sembravano ormai irraggiungibili. Prima della partenza Schumacher non si è smentito: nel warm up ha fatto le bizze e ha avuto indecisioni sulla vettura da scegliere in gara (cosa sta succedendo al tedesco?). Poi il via. Hakkinen in pole scatta velocissimo, Villeneuve si accoda. Schumi parte malis-

**Kohl ai box Ferrari  
Ma non porta fortuna**

Primo cancelliere tedesco ad aver assistito ad un Gran premio di formula uno, ieri sulla tribuna d'onore e fra i box del Nuerburgring, si è visto anche Helmut Kohl. Il cancelliere ha visitato la scuderia Ferrari ma, nello stringere le mani a Michael Schumacher e al direttore sportivo Jean Todt, ha fatto auguri che non sono risultati propizi. «Buona fortuna», ha detto Kohl all'indirizzo di Ralf Schumacher; poi rivolgendosi a Willi Weber, il manager di Michael, ha raccomandato in maniera risultata quasi profetica «faccia attenzione allo Schumacher». Giunto in all'incottero in prossimità del circuito tedesco, e accompagnato dal capo della Formula uno, Bernie Ecclestone, il cancelliere ha avuto i suoi problemi a farsi largo nella massa di fotografi, cameramen e assistenti di corsa. Kohl si è fermato anche nei box della McLaren-Mercedes dove ha «firmato» un modellino 1:4 di un'auto da corsa destinata al vincitore di un concorso a premi in tv. Anche qui qualcosa è andato storto: dato che la firma non risaltava in maniera adeguata («si vede a stento», ha esclamato), Kohl ha dovuto tracciare un secondo autografo.

simo e mentre prova ad infilare Frentzen, si vede sfrecciare davanti la McLaren di Coulthard. Il tedesco si rende conto, ma è tardi: alla prima curva un parapiglia di vetture (una gli vola sopra la sua ruota anteriore ed è quella di suo fratello Ralf) lo costringe a tagliare sulla sabbia. Passa decimo al primo giro, rientra ai box, si toglie il casco: la sua gara è finita, la sospensione anteriore destra è andata. Si continua a girare, mentre Schumi, nei box cerca di farsene una ragione. Al settimo giro le due McLaren filano sempre più veloci (due sono i pit stop previsti per tutte le scuderie): Hakkinen controlla e sono sette i decimi su Villeneuve (terzo); 14 su Barrichello. Al 10° passaggio la situazione non cambia: Hakkinen, Coulthard, Villeneuve, quasi una noia. Non per Jacques Villeneuve, ovviamente che si sente sempre più leader del mondiale. La Benetton di Frentzen, quinta, al 20° passaggio fa il primo dei due pit previsti; Berger il giro successivo lo imita. I primi tre (McLaren e Williams) mantengono un ritmo for-

sennato. Per la Ferrari diventa un giorno da dimenticare: al 23° giro, ad un terzo di gara, arriva il secondo doppio ritiro della stagione di Eddie Irvine che posteggia la sua vettura, pensando al suo nuovo lavoro, visto che la Ferrari, dopo le sue imprese (è il settimo ritiro, quinto consecutivo) lo manderà a casa. E mentre Schumacher è già sotto la doccia e quando il suo avversario Villeneuve comincia ad accontentarsi del vantaggio sul tedesco, arriva il colpo di scena. Le McLaren una dopo l'altra, prima quella di Coulthard e poi quella di Hakkinen, si fermano fumanti, con il motore rotto. E la stessa sorte tocca alla Stewart di Barrichello che vede sfumare così un buon piazzamento. Il finale è tutto Williams e Benetton: Villeneuve vince (è il secondo Gp del '97); Alesi si accomoda al secondo posto (quarto dell'anno), terzo Frentzen. L'apoteosi. Peggio di così, per la Ferrari, non poteva andare. E il titolo ora... lo può perdere solo la Williams.

Maurizio Colantoni

Rabbia frenata tra gli Schumacher, Fisichella si chiama fuori, ma l'ex ferrarista accusa

# Lauda: «Ralf è un inetto»

DALL'INVIATO

**N**URBURGRING. «Il mondiale è compromesso... sarà difficile recuperare questa situazione». Michael Schumacher spunta a fine corsa, è scuro in volto, non ha molta voglia di parlare, di spiegare e forse di capire cosa è successo in gara. Quelle poche parole evidenziano il suo stato d'animo, la sua delusione per un titolo che sta volando via. Se è abbattuto Schumi, demoralizzato è anche Jean Todt, difficile per il francese, capo della gestione sportiva Ferrari, trarre conclusioni: «Per noi è stata una grandissima delusione... dice Todt - e non ci poteva essere risultato peggiore visto che neanche le altre vetture ci hanno dato una mano (il riferimento ovviamente è per le due McLaren, ndr). In ogni caso andiamo avanti: e fino a quando la matematica non ci condannerà... continueremo a lottare per il titolo». Doveva essere una gara per Schumacher tutta d'attacco, giocata fino all'ultimo giro, lo diceva il

presidente Montezemolo, lo chiedeva il capo della Fiat, Romiti. D'attacco non è stata e quel giro non è stato l'ultimo, ma il primo. La corsa per Schumi si è chiusa lì, senza lottare, a mani basse. «Sono dispiaciuto... deluso - continua Michael Schumacher - Lo so non ho fatto una buona partenza, ho pattinato con le ruote, ma la macchina era a posto, in gara sarei andato bene. Poi quell'incidente, alla prima curva... la sospensione rotta, l'abbandono... non ho potuto fare altro. Cosa è successo? - il tedesco cerca di spiegare la dinamica - Ralf mi ha affiancato cercando di farsi spazio, Fisichella lo stesso a destra, ma poi la pista è diventata troppo stretta e mio fratello è volato sopra di me e sono finito nella sabbia... Ho capito solo al secondo giro che c'era qualcosa che non andava, pensavo ad una ruota bucata. Non vedevo la sospensione piegata... solo ai box mi sono reso conto. È un peccato che l'incidente sia capitato con mio fratello, ma nelle competizioni sono cose che

possono capitare. Non l'ha fatto apposta. Ora come affronterò le prossime gare? Come al solito, con lo spirito vincente... ma sarà dura». Ma chi sono allora i responsabili dell'incidente? Non ce ne sono a sentire i diretti interessati: non è stato Ralf, non è colpa di Fisichella. Ma comunque la giuria ha ammonito Ralf per aver attraversato la pista a piedi e Niki Lauda è andato su tutte le furie per quello che ha fatto baby Schumacher: «È un pazzo, uno stupido, un inetto - il messaggio è tutto per Ralf Schumacher - È stato lui a mandare fuori pista Michael. Ma come si fa? C'è tuo fratello... rallenta, fallo passare, non provocare l'impatto... Ora è rovinato il mondiale, è un folle...». Poi Lauda, sbuffa e se ne va scuotendo la testa. Mentre si allontana, arriva Fisichella, sconsolato, che racconta l'incidente: «Guardate... sono cose che capitano! E poi io ho avuto problemi di frizione in partenza... mi sono ritrovato lì per questo. Dopo il via mi sono trovato sulla mia sinistra Michael,

poi ho visto veloce Ralf, mi ha toccato e poi l'impatto che ha fatto volare Ralf». In pista è andata così: mentre Hakkinen allungava seguito da Coulthard, affiancati Ralf a sinistra, Michael al centro, Fisichella a destra arrivavano alla prima curva (a destra). Ralf Schumacher in quel punto ha stretto la curva e di conseguenza Fisichella, Michael in ritardo ha cercato di passarli all'esterno, e nella toccata c'ha rimesso il meno colpevole. Fisichella anche per questo non ha perso l'occasione di criticare il tedesco della Jordan: «Ma come - dice prendendo le difese di Michael - c'era suo fratello... poteva anche stare più attento». Lapidaria la risposta di Ralf: «Ci siamo infilati in un imbuto... mi dispiace per mio fratello...», poi a testa bassa si è infilato nel motor home di Michael Schumacher, probabilmente a prendersi il meritato cazzatone... e forse uno schiaffone.

WILLIAMS

# Jacques gode per l'incidente «E a Suzuka chiudo il conto»

DALL'INVIATO

**N**URBURGRING. Cosa si può volere di più? Vincere il settimo Gp del '97, passare in testa al mondiale, vedere Schumacher uscire dal gioco dopo tre minuti. Villeneuve è ad un palmo da terra, raggianti, sul podio spruzza champagne persino a Frentzen. «Sono contento... è la seconda gara consecutiva che vinco, la mia Williams sta prendendo tanti punti sulla Ferrari. Questo è un premio per la nostra squadra, veramente competitiva...». Poi il biondo della Williams racconta come ha saputo dell'incidente di Schumi: «Non mi sono accorto di nulla mi hanno avvertito via radio, poi l'ho visto sullo schermo gigante che si toglieva il casco... e mi sono rilassato». Tra una domanda in francese, un'altra in inglese, il pilota della Williams riesce anche a rispondere in italiano «Cosa farò ora? Mah, vorrei andare in vacanza... Scherzo, ovviamente. Dobbiamo invece lavorare, impegnarci al massimo perché anche a Suzuka voglio fare bene... è il mio

tracciato. Il mondiale non è ancora vinto, ma oggi (ieri, ndr) ho fatto un grande passo avanti». Villeneuve ha voglia di parlare, di analizzare la corsa: «Le McLaren andavano... ero terzo, mi stava bene, mi sarei accontentato. In partenza ho avuto un momento di paura, io e Frentzen ci siamo toccati, per fortuna ho continuato la gara senza problemi. La mia tattica? Era stupido inseguire le due McLaren... ho pensato solo di mantenere la mia posizione... senza rischiare». Ed ora le speranze per Schumacher sono appese veramente ad un filo. Per lui l'obbligo di finire primo nelle due rimanenti gare. Dopo il Gp del Belgio, l'ultima vittoria di Schumi, il distacco tra Ferrari e Williams faceva pensare in un finale tutto dipinto di rosso. Le ultime tre gare hanno ridimensionato la Ferrari, galvanizzato Villeneuve: «Mi basta arrivare a Suzuka davanti alla Ferrari del tedesco... ma, in Giappone voglio chiudere i conti con Schumacher».

Ma.C.

Ma.C.